

Coordinamento dei Comitati per la Salute della Piana di Prato e Pistoia

Via G. Rodari, 14/16 Loc. Paperino – **59100 Prato (Po)**

Em@il : ccsp.po.pt@gmail.com & Certified Em@il: ccsp.po.pt@pec.it



Prato, 8 marzo 2015

Alla Regione Toscana
Settore Valutazione di Impatto Ambientale
Opere Pubbliche d'Interesse Strategico
Piazza dell'Unità Italiana, 1
50123 Firenze
regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Prato
Servizio Ambiente e Energia
Via B. Cairoli n.25,
59100 Prato
Dott.ssa Vittoria Giacomelli
provinciadiprato@postacert.toscana.it

Agenzia Europea Dell'Ambiente (AEA)
Kongens Nytorv 6
1050 København/Copenhagen
Danmark
Mr. Hans Bruyninckx
Direttore esecutivo
hans.bruyninckx@eea.europa.eu

Agenzia Europea Dell'Ambiente (AEA)
Mr. Jock Martin
Direttore del programma Integrated
Environmental Assessments
jock.martin@eea.europa.eu

Agenzia Europea Dell'Ambiente (AEA)
Mr. Paul Mcaleavey
Direttore del programma Air and climate change
paul.mcaleavey@eea.europa.eu

Commissione europea DG ENV —
Direzione generale dell'Ambiente
Dir C — Qualité de vie, Eau et Air
Avenue de Beaulieu 5/Beaulieu laan 5
1160 Bruxelles/Brussel Belgique
Mrs. Wenning Marianne Direttrice



Commissione Europea DG ENV —
Direzione generale dell’Ambiente
Dir SRD — Risorse comuni ENV/CLIMA
Avenue de Beaulieu 5/Beaulieulaan 5
1160 Bruxelles/Brussel Belgique
Mr. Bruno Pragnell Direttore
bruno.pragnell@ec.europa.eu

Oggetto: Procedimento VIA per il Nuovo Inceneritore di Baciacavallo

<OSSERVAZIONI>

Dalla documentazione relativa all’oggetto si osserva che lo Studio di Impatto Ambientale non tiene conto della reale situazione ambientale e del contesto in cui il nuovo inceneritore va a ricollocarsi, in particolare:

1) Nell’elaborato “quadro di riferimento progettuale” SI.03, al punto 3, laddove si parla delle ipotesi alternative all’incenerimento, e si considera negativamente il riutilizzo in agricoltura dei fanghi prodotti in quanto la loro provenienza in parte deriva da lavorazioni industriale e quindi con carichi inquinanti significativi, il progetto presentato non tiene conto che nel corso degli anni, nonostante vi siano stati progetti e finanziamenti specifici, non si è provveduto al miglioramento progressivo della qualità dei fanghi, direzione che, se intrapresa avrebbe (come gli stessi relatori evidenziano) agito in qualità di elemento trainante anche per il miglioramento della qualità dei reflui di origine: **la composizione dei fanghi, infatti, costituisce il principale elemento di difficoltà ai fini del riutilizzo in agricoltura.**

Si chiede pertanto che, in alternativa alla realizzazione del nuovo inceneritore, sia dato seguito all’ **attuazione dell’accordo integrativo per la riorganizzazione delle reti fognarie del 28 gennaio 2006 per il quale ci risulta sia stato stilato un piano finanziario apposito**, sottoscritto tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Toscana, l’Autorità di Bacino del Fiume Arno, la Provincia di Prato, il Comune di Prato, il Comune di Montemurlo, il Comune di Vaiano, il Comune di Cantagallo, il Comune di Vernio, l’A.A.T.T.O n. 3 Medio Valdarno, l’A.R.P.A.T, l’Unione Industriale Pratese e G.I.D.A. S.p.a. r di provvedere alla riorganizzare del sistema fognario, garantendo quindi la separazione dei flussi e un più efficace sistema di trattamento che consentirebbe di disfarsi definitivamente del vecchio e pericoloso inceneritore, evitando di costruirne uno nuovo e altrettanto pericoloso.



2) In merito al punto **5.2.3 Scarichi liquidi dal sistema di depurazione fumi** **Non è chiaro come saranno trattati e smaltiti i reflui di lavaggio dei fumi dell'inceneritore** che, come previsto dal DLgs 133/2005, sono da sottoporre ad una modalità di trattamento e scarico ben precisa.

In particolare dal punto suddetto non si comprende:

a) se è previsto un sistema per la separazione dello scarico dei reflui provenienti dall'inceneritore rispetto a quelli del depuratore e quindi esiste anche un trattamento separato.

b) quale flusso e direzione dovranno seguire i reflui di lavaggio dei fumi dell'inceneritore rispetto a quelli diretti al depuratore.

c) quali obiettivi si pone il trattamento dei reflui? (il solo trattamento biologico o anche il trattamento chimico-fisico (precipitazione) per l'eliminazione dei metalli presenti in tali scarichi ?

OSSERVAZIONE IN ORDINE ALLE MOTIVAZIONI DELL'OPERA;

Si legge che, fra le motivazioni che hanno condotto alla scelta di sostituire il vecchio impianto d'incenerimento con un nuovo impianto, vi è anche la valutazione dell'impossibilità che il vecchio impianto riesca a garantire i necessari margini di affidabilità per un tempo che sia congruente con le esigenze operative correnti di GIDA" (pag 12)

Si osserva che nella relazione non sono indicate le carenze e le criticità, che rendono l'attuale impianto inaffidabile. Tali affermazioni, rese in maniera così generica, non fanno altro che alimentare il già alto livello di preoccupazione da parte della popolazione che da anni lamenta danni sanitari (anche molto gravi) riconducibili alla presenza dell'inceneritore e degli inquinanti che sprigiona nell'aria e quindi nei terreni.

Affermare che l'attuale impianto non fornisce le necessarie garanzie e proporre un altro che insisterà sulla stessa area già ampiamente compromessa, senza tener conto delle indagini epidemiologiche fatte nel corso degli anni (indagini che confermano una maggiore incidenza di patologie tumorali – vedi allegati) e senza aver dato seguito alle numerose richieste che i comitati cittadini hanno fatto in merito alla richiesta di dati sanitari atti a stabilire lo stato di salute della popolazione residente nell'area, non fa che alimentare le preoccupazioni della cittadinanza stessa sin dal 2007. (all.#2#2A/2B)

Altra osservazione che riteniamo di dover fare in merito alle motivazioni addotte per legittimare la nuova opera, riguarda la corretta proiezione dei flussi in ingresso da trattare che, a nostro avviso, sono stati calcolati senza tener conto della diminuita capacità del distretto di produrre fanghi industriali essendo l'impianto **residenziale-industriale misto**.

TERRE DI SCAVO;



Nel progetto si afferma che il quantitativo di terre da scavo sarà pari a circa 23.500 metri cubi e che tali quantitativi saranno conferiti, in parte in discarica e in parte avviate al recupero. Tali affermazioni risultano generiche in quanto non riferiscono nessun dato in merito alla tipologia delle terre di scavo e al loro potenziale carico inquinante.

La legge 116 del 11/8/2014 che convertiva il decreto competitività chiarisce che tutte le terre di scavo senza preventiva classificazione devono essere considerate rifiuti PERICOLOSI, con eventuale classificazione in loco ante processo se non siamo in grado di stabilire tale pericolosità.

Di tale normativa non si fa menzione e quindi la domanda è il conferimento va in discarica SPECIALE (senza menzione di programmazione/procedura e costi) in parte a RECUPERO, come ?? a seguito di bonifica ? (senza menzione di programmazione/costo/procedura)

FONDAZIONI;

Si legge che le fondazioni previste sono di tipo diretto, con plinti e travi rovesce; inoltre è prevista la realizzazione di una palificata, posta a margine del lato maggiore del volume destinato ad ospitare il silo dei fanghi provenienti dagli altri impianti, per un'estensione pari a circa 16 metri e con una profondità dei pali di circa 12 metri dal piano di campagna.

Non è chiaro quali siano stati gli studi effettuati e quali le soluzioni individuate per ovviare al problema dell'affioramento della falda.

TRAFFICI DI CANTIERIZZAZIONE SOLO PER PORTARE VIA IL MATERIALE DI SCAVO;

6 veicoli/h, che equivalgono ad uno ogni 10 minuti per 8 settimane **non è quantificato però il numero dei mezzi che percorreranno l'aera per tutti i 15 mesi di attività ipotizzati, manca quindi la valutazione di impatto, connessa poi all'aumento traffico sulla stessa direttrice a causa degli scavi tunnel declassata sottopasso Via Roma.**

STRUTTURA IMPIANTO;

Corpo dell'impianto di smaltimento termico, nel quale sono allocati il forno e il sistema di trattamento fumi, organizzati secondo due linee distinte.

Tale volume edilizio ha **un'altezza massima pari a circa 24 metri** e un'estensione superficiale di 1.200 metri quadri; in corrispondenza del suo fronte occidentale e posizionata una coppia di camini che sopravanzano la quota della copertura di circa 6 metri. Le pareti di tamponamento sono costituite da pannelli sandwich con caratteristiche fonoassorbenti .

Corpo di disidratazione e stoccaggio, nel quale sono allocate le centrifughe adibite alla disidratazione, attualmente a servizio dell'impianto esistente e installate in un edificio dedicato, oltre che due silos di stoccaggio dei fanghi disidratati, aventi una capacità di circa 200 m³ l'uno, e un silo aggiuntivo, con capacità di 30 m³ destinato ai fanghi provenienti dagli altri impianti della vallata di cui non ci capisce o perlomeno non ne è ben motivata la

necessità.

Viabilità e piazzali, che occupano una superficie complessiva di 5.450 metri quadrati. Le aree saranno dotate di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e di lavaggio di piazzale, le quali, a valle della loro disoleazione, saranno di **smaltimento delle acque bianche ??**



STATO QUALITATIVO DELLE ACQUE SOTTERRANEE;

Nello studio d'impatto ambientale al punto 3.2.3.2. a proposito dello stato delle acque sotterranee, si legge che "la qualità chimica risulta **solo parzialmente compromessa e che il parametro che più ne influenza la qualità determinandone la definizione in classe 3 è quello relativo ai nitrati**. Inoltre, prendendo in esame fra i parametri addizionali per la determinazione dello stato chimico di qualità delle acque sotterranee, il tetracloroetilene, che è risultato superiore ai limiti normativi in quasi tutti i campioni, i relatori affermano che nel complesso "la qualità dell'acquifero (che non viene resa pubblica da nessun dato) risulta in miglioramento rispetto ai dati forniti dalla Regione Toscana nel 2003, sulla base del monitoraggio ARPAT 1997-2003, quando era stata attribuita allo Stato Chimico delle Acque una classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti) e l'acquifero (allora) era stato classificato con uno Stato Ambientale Scadente in virtù di una attribuzione dello Stato quantitativo in classe C (Impatto Antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa).

ASPETTI SANITARI

Stante l'assoluta inconsistenza dei dati si chiede di subordinare la conclusione della "Valutazione di impatto ambientale" alla "Valutazione di impatto sulla salute" per approfondire tutti gli aspetti sanitari del vecchio e del nuovo impianto, non si può far finta che il nuovo impianto si insedi su un territorio vergine, dove i danni del vecchio impianto – miracolosamente – siano da ascrivere ad un ipotetico "fondo" che di naturale non ha proprio nulla.

L'inceneritore di Baciacavallo esiste da più di 30 anni ed è cosa nota che nell'area di ricaduta siano state registrate a più riprese eccedenze di patologie tumorali. La questione è nota sia all'Amministrazione Comunali e agli organi di controllo (Vedi Documento Congiunto su studi epidemiologici del 2007).

Nella Relazione Sintesi non tecnica a pag 45 punto 2.6.2 "Emissioni in Atmosfera" (Tabella 2-7) sono riportati per i valori medi giornalieri i limiti giornalieri di concentrazione attualmente in vigore secondo la normativa nazionale ed il set dei valori di progetto garantiti al camino, sorprende e sconcerta che per inquinanti cancerogeni certi come le Diossine (PCDD + PCDF) si "garantisca" per il valore di emissione al camino il limite di legge senza nessuna percentuale di abbattimento, incuranti del fatto che per le diossine l'unico limite accettabile è il valore zero perché si tratta di inquinanti che hanno un tempo di decadenza nell'ambiente estremamente lungo che entrano nella catena alimentare e si accumulano nei grassi e in particolare nel latte materno.

Il sistematico pronunciamento teso ed eludere e/o minimizzare i rischi porta ad un banale “monitoraggio che dura all’infinito” con studi parziali esternando così generiche prese di posizione tese solamente a rassicurare la popolazione senza mai entrare in contraddittorietà e specificità degli studi, infatti non si capisce come a fronte di evidenti maker cancerogeni, si facciano studi di tutt’altra natura per poi dire che va tutto bene.

La dimostrazione di quanto sopra asserito sono gli allegati, infatti si passa da un monitoraggio di 15 anni (all.#13) senza mai mettere in discussione la valutazioni su tale impianto già note dal 1998 (all.#15) passando poi alle relazione dell’Istituto Zooprofilattico di Lazio e Toscana (all.#14) dove a fronte di tali riscontri certi, ed ulteriormente documentati da indagini di privati cittadini su polli vicini all’impianto di Baciacavallo, l’unico interesse dei soggetti istituzionali è stato quello di cercare di sapere dove i polli erano stati analizzati ed ovviamente “bollando” queste analisi non corrette sotto il profilo procedurale, piuttosto che attivarsi con uno studio epidemiologico serio a 360 gradi.

Al firmatario delle osservazioni in oggetto a nome di tutti i Comitati ed Associazioni da esso rappresentato, tali affermazioni risultano estremamente preoccupanti perché riduttive, superficiali e infondate e tali quindi da inficiare le risultanze stesse della valutazione di impatto dell’opera, infatti:

- 1) ARPAT nel 2013 ha registrato una situazione del Corpo Idrico della Piana di Firenze, Prato. Pistoia, Zona Firenze, tutt’altro che tranquillizzante
http://www.arp.toscana.it/datiemappe/dati/qualita-delle-acque-sotterranee-anno-2013/image/image_view_fullscreen
- 2) Dai dati analitici in nostro possesso e che volentieri alleghiamo alle osservazioni affinché chi non è a conoscenza di questi dati e parla a sproposito, ne prenda atto, contrariamente a quanto si afferma nello Studio di Impatto Ambientale, la qualità dell’acquifero non solo non è migliorata nel corso degli anni, ma ha raggiunto livelli talmente alti (vedi tabella “Valori di Tetracloroetilene e Tricloroetilene rilevati in alcuni pozzi che insistono sulla falda pratese) che il problema del tetracloroetilene nella falda idrica della Provincia di Prato, è stato inserito dalla Regione Toscana nel proprio Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 il quale, in relazione a tale problematica così recita: “Distretto tessile: sotto il profilo qualitativo i corpi idrici più significativi, Fiume Bisenzio e Torrente Ombrone, presentano una qualità scadente mentre le acque sotterranee sono caratterizzate da diffuse e alte concentrazioni di tetracloroetilene, solvente largamente usato sia nelle attività tessili sia nel settore delle lavanderie a secco non industriali. Per tale criticità occorre procedere ad una più puntuale caratterizzazione degli acquiferi e di conseguenza valutarne i rischi ed eventualmente la possibilità di un risanamento. Con l’Accordo di Programma Quadro Tutela delle acque e Gestione integrata delle risorse idriche Accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche nel Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia del 29.07.2004, sono stati previsti interventi per la tutela ed il risanamento delle acque superficiali e delle acque sotterranee, limitatamente queste ultime agli aspetti quantitativi”;
- 3) L’inquinamento delle acque profonde è così rilevante e preoccupante che la stessa Provincia di Prato è costretta a prendere atto che: “che l’inquinamento da



tetracloroetilene, tricloroetilene e nitrati della falda idrica del territorio della Provincia di Prato è da considerare diffuso, ai sensi dell'art. 240, lettera r) del D.Lgs. 152/2006 e pertanto spetta alla Regione Toscana intervenire con azioni di bonifica attraverso appositi piani, così come previsto dall'art. 239, comma 3 del D.Lgs. 152/2006; 2) di trasmettere copia del presente provvedimento alla Regione Toscana e a tutti i soggetti interessati (Comuni, ARPAT, Azienda USL 4 di Prato e Publiacqua S.p.A.) per l'adozione degli eventuali provvedimenti di loro competenza.”
<http://albopretorio.provincia.prato.it/files//2011-06-09-1755-3-allegato-d2011001755.pdf.p7m>

Le valutazioni riportate nello studio di impatto ambientale in merito allo stato di salute delle acque profonde, non sembrano tengano conto dei numerosi studi che sono stati fatti nel corso degli anni e che sono invece noti alla Provincia di Prato
<http://albopretorio.provincia.prato.it/files//2011-06-09-1755-3-allegato-d2011001755.pdf.p7m>

- 4) Che l'impianto evidenzia una grossa pericolosità quando a causa di ingenti precipitazioni meteoriche come per stessa ammissione di GIDA in assemblee pubbliche l'impianto apre le saracinesche idrauliche per evitare esondazioni immettendo però acqua potenzialmente inquinata nelle "gore" circostanti ed andando quindi ad aumentare l'inquinamento della falda.(all.#1)
- a) Studio Consiag " 1957-1999: la falda pratese, oltre 40 anni di monitoraggio e caratteristiche ambientali" dal quale documento (non disponibile) si ricava che la presenza in falda di tetracloroetilene si registra fin dal 1993 in una serie di pozzi dislocati a Grignano, La Querce, Macrolotto 1, Galciana, Prato Nord ecc.
 - b) "Progetto Studio di studio idrogeologico geochimico delle principali risorse idriche del territorio provinciale di Prato" (realizzato nel 2010 con un incarico da 70,000 euro da Consorzio Ferrara Ricerche e l'Hydrogea Vision S.r.l. e non disponibile) dal quale si ricava che ben 20 pozzi su 41 superano i limiti di contaminazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 per il PCE (percloroetilene o tetracloroetilene) e che l'inquinamento è diffuso e grave per intensità ed estensione.
 - c) Rapporto ARPAT 2010 sulla qualità delle acque di falda dell'area Firenze, Prato, Pistoia che ha rilevato contaminazione da tetracloroetilene (oltre che di nitrati) nelle acque sotterranee non solo di Prato ma di tutta la Piana, riconfermando queste conclusioni in ulteriori rapporti del 2012 e 2013 (disponibili ma con dati generici e non specifici).
 - d) Le evidenze di ciò risultano anche dalle contrapposizioni fra Regione e Provincia circa necessità di bonifica, in relazione alla L.R. 25/98, documentazione tutta allegata alla Variante PIT approvata. Infatti tutta Prato ha queste problematiche ma nello specifico la vicinanza dei pozzi riconducibili all'ubicazione dell'impianto GIDA, ovvero macrolotto (zona S.Maria a C.) e Badie rilevano Tetracloroetilene e Tricloroetilene ben 110/120 volte superiori ai limiti di legge previsti dal D.M. 471/99. (all.#1)

e) La sottovalutazione dello stato d'inquinamento della falda e la conseguente assenza di indagini sugli effetti che l'esecuzione degli scavi di sbancamento necessari alla realizzazione delle fondazioni di due volumi interrati e sulle conseguenze che si avranno dall'aggottamento delle acque (prosciugamento di acqua di falda negli scavi mediante pompe o elettropompe, durante le operazioni di scavo e di realizzazione delle fondazioni e murature). Se a questo aggiungiamo che la falda idrica si è innalzata e che in questa zona già a 2 metri di profondità si trova acqua e che diverse famiglie già necessitano di idrovore per l'asportazione dell'acqua dai garages e cantine.

OMISSIONI DI VALUTAZIONE;

Nello Studio Ambientale al punto 2.2.3.1 Inquinanti e centraline di riferimento sono prese ad esempio alcune centraline (Via Soffici e Via Roma, ora rimosse) con dati dal 2008-2011 quindi già vecchi, obsoleti e non più attendibili.

Peraltro anche nel 2006 la stessa Arpat confermava che le emissioni di polveri di questo inceneritore erano le più alte di tutta la Toscana.

Infatti la tipologia di prodotto incenerito (fanghi), non può che tradursi in polveri fini ed ultrafini che peraltro ben conosciute da ARPAT sin dal 2006 (All.#10) che comunque non potranno essere abbattute da nessuna nuova tipologia di impianto e/o filtro visto il prodotto incenerito.

Anzi lo stesso incenerendo il residuo di depurazione frutto di fanghi misti (residenziali ed industriali) provocherà durante la combustione l'aggregazione dei composti chimici utilizzati da tintorie e rifiniture inceneriti unitamente ai fanghi (polvere) provocheranno un composto micidiale disperso nell'aria e nell'ambiente.

Le proiezioni dei fumi nell'ambiente sono state basate su una mera ponderazione dei venti prevalenti omettendo la valutazione delle turbolenze prodotte dagli aerei che proprio sul corridoio di discesa nella fascia fra Via Cava e Via Baciacavallo andranno ad operare ad una altezza di **350/400 metri da terra** e con un flusso attualmente stimato di un passaggio ogni 6/8 minuti come riportato dai documenti Regionali del PIT.

Queste turbolenze provocheranno mulinelli di aria con aggregazioni ed alte concentrazioni di nanoparticolato cancerogeno (vere e proprie bombe ecologiche) per le quali è impossibile prevedere gli effetti e le zone di ricaduta, specialmente perché l'impianto è già inserito in una zona ad alta densità abitativa seppur nella prima cinta esterna della zona residenziale di Prato. **Per tale motivo i calcoli e la valutazione sulla zona di ricaduta dei microinquinanti emessi dall'impianto è totalmente incorrente con il quadro ambientale di riferimento.**

Dovrà essere effettuata un'indagine sugli effetti della ricaduta delle emissioni nelle aree esterne all'impianto come indicato nella Delibera di Giunta Regionale Toscana n. 272 del 14 Aprile 2008, attraverso specifico monitoraggio ambientale;

Ai fini di dar seguito al monitoraggio ambientale di cui sopra, GIDA SpA dovrà effettuare preliminarmente uno studio sulla ricaduta delle emissioni attraverso un modello diffusionale, in base al quale individuare i recettori sensibili e quindi formulare una proposta di monitoraggio ai sensi del punto 8) della Delibera di Giunta Regionale Toscana 272/2014;



“L'autorità competente conclude i procedimenti avviati in esito alle istanze di cui al comma 2, entro il 7 luglio 2015. Nelle more della conclusione dell'istruttoria e delle istanze di cui al comma 2, e comunque non oltre il 7 luglio 2015, gli impianti possono continuare l'esercizio in base alle autorizzazioni previgenti”.

Tali indagini non sono mai state fatte dal Comune di Prato nonostante dal 2006 fosse stata espressamente richiesta anche una specifica indagine epidemiologica. E' di questi giorni che la notizia che a seguito di indagine Epidemiologica (durata 3 anni) il Comune di Arezzo non ha potuto incrementare il flusso dei rifiuti verso l'Inceneritore di San Zeno proprio a causa delle rilevamenti effettuati sulle zone di ricaduta dell'impianto stesso.(all.#11)

(basta verificare la situazione di ieri e di oggi (All.#12&12A) con promesse dai soggetti istituzionali che poi puntualmente cadono nel nulla, facendo finta di dimenticare o minimizzare l'accaduto)

- a) Non sono previste opere di mitigazione all'autostrada A11 e quindi la pressione ambientale che doveva essere ridotta a seguito della terza corsia non ci sarà, la conferma di ciò è stata data in assemblea pubblica dall'Assessore Ambiente Comune Prato Filippo Alessi, al quale abbiamo ovviamente chiesto gli atti senza risultato (all.#5)
- b) Non sono stati valutati gli effetti emissivi dei 2 parcheggi TIR con circa 450 mezzi i quali sono nelle dirette vicinanze dell'impianto e vicino a scuole pubbliche ed asili, fra l'altro in aree urbanisticamente non appropriate e senza autorizzazioni visto che tali aree sono classificate come parcheggi a raso per auto (destinazione uso pp,art.58) ovviamente anche in questo caso abbiamo fatto richiesta atti, senza risultato.(all.#6)
- c) Nel contesto ambientale non è stata prevista la pressione del traffico veicolare a seguito del dirottamento se non in toto, almeno parziale del traffico sulla dorsale Via Paronese, Via Baciacavallo, Via Aldo Moro a causa dell'interramento sottopasso del Viale Leonardo da Vinci all'altezza di Via Roma, con probabili 55.000 transiti giornalieri e che passeranno proprio di fronte all'impianto di Baciacavallo.
Fra l'altro il Comune di Prato maggiore azionista di riferimento con il 49% delle questo non può non aver avvertito la Dirigenza GIDA e l'estensore della SIA, circa la situazione in divenire in tale comprensorio. (all.#7 mappa AreaVasta)
- d) E' singolare il fatto che già nel 2006 era richiesta prima una VIS, poi uno studio epidemiologico approfondito, ma che a seguito di tali richieste gli organi competenti diversi mesi dopo dispensavano uno studio **farlocco** sui tumori al polmone dei soli maschi nelle aree circostanti all'impianto, che è tutt'altra cosa rispetto ad uno studio epidemiologico sbandierando dati positivi, salvo poi venire a sapere **che tale studio era stato avvalorato solo sulla base in un questionario inviato ai pazienti e/o loro familiari e di cui apparentemente solo il 30% aveva risposto.** (all.#8/8A)

Infatti da tale data di risultati di studi epidemiologici SERI neppure a parlarne.



e) Il 23 Gennaio 2015 come pubblicato sui media il Vice Sindaco Faggi durante la presentazione di progetto presso la ex circoscrizione Prato Sud affermava pubblicamente che nel giro di 2 / 3 settimane massimo lo studio epidemiologico sarebbe stato reso pubblico, ma purtroppo dopo 6 settimane lo scrivente è ancora in attesa di tale Studio.

E che i problemi siano **SERI** lo dimostra il comportamento del Sindaco il quale è stato più volte richiamato alla divulgazione dei dati epidemiologici, ultimamente anche dal Difensore Civico Regionale (all.#3#4#4A) ma che nonostante questo continua ad eludere tali richieste. Infatti noi sappiamo che la ZONA SUD ma in particolare l'aerea circostante è già fortemente inquinata con patologie specifiche quali il "cancro al seno" delle donne, già attenzionato alle autorità competenti con reiterate richieste mai soddisfatte (all.#9/9A/9B) dal lontano 2006 ma per le quali da allora non è possibile avere nessun dato ufficiale, anche se da evidenze sul territorio sembra che la patologia sopra descritta sia sensibilmente aumentata.

f) Ci sono poi altre aziende inquinanti in zone limitrofe all'Inceneritore dove più volte è stato richiesto l'intervento di ARPAT & Polizia Municipale interventi a causa di forti odori acrilici, con conati vomito ed irritazione agli occhi, ma nessuno ha mai fatto verifiche e neppure si è peritato di rispondere perché forse si poteva riscontrare qualche nocività.(all.#12A) Solo in un caso risulta l'intervento con verbale di VV.FF. del quale però non abbiamo copia.

g) Tutto ciò premesso non sono state neppure verificate le prescrizioni Regionali, di cui allegato PIT A5 Disciplina Masterplan Articolo 5 ter. Prescrizioni per il progetto di qualificazione Paragrafo 2 che recita; “miglioramento della qualità della vita delle popolazioni insediate nell'ambito di influenza degli effetti aeroportuali, rispetto allo stato di fatto; per quanto riguarda in particolare l'esposizione al rumore, l'inquinamento dell'aria, le condizioni di salute in generale;” infatti se dovesse essere costruito il Nuovo Aeroporto di Firenze le aree di sorvolo e la direttrice da Agliana a Peretola fra la fascia di Via Cava e via Baciacavallo, inequivocabilmente lo sono (altezza sorvolo impianto 350/400 metri da terra), in queste fasce non solo non è possibile localizzare nuove fonti emissione, ma addirittura vanno tolte per alleggerire tali impatti.

A questo si aggiunge la sentenza “Storica” del CDS 163/2015 sia per la VIA e pure anche per le autorizzazioni AIA, che obbliga gli organi preposti ad effettuare valutazioni basandosi su dati aggiornati circa “lo stato di salute della popolazione coinvolta” , con studi epidemiologici appropriati e che finalmente viene ripristinato il criterio primario dell'art. 32 della Costituzione ovvero che la tutela della salute della popolazione è primaria rispetto anche alle esigenze di pubblico interesse soddisfatte dell'impianto.

Quindi, ciò premesso e acclarato che agli scriventi non sono state fornite le condizioni necessarie per poter valutare ed esercitare le nostre valutazioni a causa della documentazione mancante, che le nostre valutazioni ambientali e sanitarie devono essere completate e che a causa di tale omissione il responsabile del procedimento dovrebbe

procrastinare la tempistica subordinandola alla concessione della documentazione richiesta oppure dare esito/parere negativo.



In ultimo si chiede comunque di dare esito negativo alla Valutazione d’Impatto Ambientale per incompatibilità con i valori di tutela ambientale e di conseguenza sanitari sulle popolazioni, sulle prescrizioni mitigatorie della Regione e sulle prescrizioni e precauzioni fra l’altro ben menzionate sia della nostra carta costituzionale, come dell’ UNIONE EUROPEA stessa.

Gianfranco Ciulli

Portavoce

Coordinamento Comitati e Associazioni per la Salute della Piana di Prato & Pistoia

Allegati (#1#2#2A#2B#3#4#4A#5#6#7#8#8A#9##9A#9B#10#11#12#12A#13#14#15)